

guerra, dato questo concetto di liberarsi dalle pastoie dell'esame, spero che il Governo voglia studiare se non sia il caso, nella specie, di attenersi ad altro criterio, che non sia quello dell'esame, per accontentare questa classe di funzionari. Questo ho raccomandato e non ce n'era bisogno, perchè so quanto l'onorevole ministro ed il carissimo amico sottosegretario di Stato, abbiano a cuore gli interessi dei propri impiegati.

ROSSI CESARE, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI CESARE, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. L'onorevole Vinaj, prendendo atto delle mie dichiarazioni, ha raccomandato la classe degli ufficiali postelegrafici alla benevolenza del ministro e mia.

Io avrei potuto, nella mia risposta alla sua interrogazione, dichiarargli subito che la condizione di questi benemeriti nostri funzionari è oggetto di attento studio e di benevolo esame da parte del ministro; ma non l'ho fatto, perchè io non amo fare delle promesse quando non ho la certezza matematica che possano essere mantenute.

È vero che il poeta ha detto:

Lunga promessa nell'attender corto
Ti farà trionfar nell'alto seggio;

ma posso assicurare la Camera che questa non è la teoria nè del ministro nè mia: noi preferiamo promettere poco e mantenere molto, cioè quanto ci è dato nelle condizioni eccezionalmente difficili nelle quali ci troviamo.

La questione degli ufficiali postelegrafici è strettamente connessa col progetto di larga riforma, che sta elaborando il ministro Fera, il quale vi attende traendo ispirazione dal suo grande cuore e dal suo elettissimo ingegno.

Questa riforma ha due scopi essenziali: 1° il miglioramento delle condizioni del personale; 2° il miglioramento dei pubblici servizi. È indubitato che, a vittoria ottenuta, a pace conclusa, i servizi postali, telegrafici e telefonici dovranno essere in analogia del risveglio immenso, finanziario, agricolo, commerciale, industriale che deve necessariamente prodursi in Italia, se essa vuole riguadagnare il tempo perduto e raggiungere quella altezza a cui le danno diritto il suo passato glorioso ed il suo presente eroico.

Comprenderà la Camera che questi tempi nei quali « d'alto incendio di guerra arde il

paese », non sono i più adatti per una serena discussione ed una rigida applicazione di una riforma che tocca interessi dei singoli, di enti, di città e di provincie; però noi la stiamo studiando e preparando diligentemente per poterla presentare al momento opportuno, sia che perdurino gli orrori della guerra, sia che già il benefico astro della pace vittoriosa risplenda sul bel cielo della nostra diletta Italia. (*Approvazioni*).

VINAJ. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Discussione della proposta di legge: Modificazioni alla legge sulla istruzione superiore, concernenti i limiti di età dei professori delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Modificazioni alla legge sulla istruzione superiore, concernenti i limiti di età dei professori delle Università e degli Istituti di istruzione superiore.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, *segretario*, legge: (V. *Stampato* n. 205-B).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Onorevoli colleghi, la Camera vitalizia ha giusta e meritata fama di saper migliorare le leggi e specialmente quelle della pubblica istruzione, per quanto riguarda la parte tecnica, portandovi il contributo della lunga esperienza di gran parte dei suoi membri autorevolissimi nel campo della scienza e dell'insegnamento. Ma io temo che questa volta le modificazioni introdotte dal Senato al semplice disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che fu approvato senza discussione dalla nostra Camera, non abbiano migliorato la legge. E di questo mio giudizio darò brevemente le ragioni.

Ho detto che il progetto di legge del collega Agnelli appunto per la sua semplicità, appunto perchè tagliava netto a molti inconvenienti che, nella applicazione dell'articolo 123 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, si erano venuti via via verificando, corrispondeva ad un sentito bisogno dell'insegnamento superiore. Ed era stata cosa buona che l'iniziativa non